Una vita ribelle
Marco Camenisch

A chi non mi conosce direttamente,
una piccola avvertenza da prendere
con un benevolo sorriso ma anche molto sul serio:
non fatevi stregare da quel che rappresento come
figura. Ci avrò anche provato, nel mio piccolo,
ad andare fino in fondo mettendo in gioco me stesso.
Cosa che però non dovremmo considerare eccezionale,
ma normalità se ci misuriamo terra terra
su ciò che sappiamo, vogliamo, dobbiamo essere...

Marco Camenisch
carcere di Lenzburg, 10 aprile 2012

Chi vuole pensare ha
il cervello, chi vuole capire
comprende il linguaggio
dell'umanità e della vita.
I cadaveri viventi capiscono
solamente la lingua del
denaro, della ricchezza,
del potere, della legge.
A costoro posso soltanto dire:
considerando che date ascolto
ai cannoni, che non capite
altre lingue, abbiamo deciso
che conviene volgere
i cannoni contro di voi.

21 gennaio 1952. Marco Camenisch nasce in Svizzera, a Schiers, un paese delle Alpi Retiche situato nel Canton Grigioni.

13 novembre 1979. Sabotato da Marco Camenisch e Renè Moser un traliccio dell'alta tensione dell'azienda NOK.

25 dicembre 1979. Marco e René colpiscono la centrale idroelettrica Sarelli, distruggendo un pilone di cemento e i trasformatori.

8 gennaio 1980. Marco e Renè vengono arrestati nel Canton San Gallo.

30 gennaio 1981. Il tribunale di Coira condanna René a sette anni e mezzo e Marco a dieci.

17 dicembre 1981. Rocambolesca evasione dal carcere di Regensdorf, nella regione di Zurigo. Marco scavalca il muro con un gruppo di detenuti della mala bergamasca. Conflitto a fuoco tra un prigioniero in fuga e le guardie, che hanno la peggio. Un guardiano morto e un altro ferito. Nonostante Marco sia disarmato viene ritenuto responsabile dell'uccisione. Inizia la lunga latitanza con il marchio di pericolo pubblico.

3 dicembre 1989. A Brusio, in Val Poschiavo (GR), Marco, in discreta visita alla tomba del padre, morto due mesi prima, è costretto ad una precipitosa fuga verso l'Italia. In mattinata è stato ucciso a colpi di pistola Kurt Moser, guardia di confine svizzera: i gendarmi distribuiscono agli abitanti della zona foto segnaletiche di Marco e intimidiscono la madre e il fratello.

5 novembre 1991. Dopo dieci anni di libertà, termina la corsa di Marco. Un banale controllo documenti nel comune di Montignoso (MS), ai piedi delle Alpi Apuane, e alla pattuglia di carabinieri viene intimato l'alt sotto la minaccia di un revolver, sfoderato per garantirsi la via di fuga. La reazione di uno dei due militari innesca però una sparatoria, che si conclude con il ferimento a un braccio di un carabiniere e alle gambe di Marco, che viene così arrestato.

12 giugno 1992. Solidali a Marco, numeros* compas presidiano il Tribunale di Massa in occasione del processo. Nei mesi successivi, in Toscana, aumenta vertiginosamente il numero di tralicci e impianti per la comunicazione abbattuti. La solidarietà nei confronti di Marco è la costante nelle rivendicazioni che accompagnano gli atti di sabotaggio. In ottobre, accusati di alcuni di questi attentati, vengono arrestati 6 anarchici successivamente rilasciati.

Febbraio 1993. Sciopero della fame nel carcere di San Vittore (Milano).

Aprile 1993. Ancora 40 giorni di sciopero della fame per ottenere il trasferimento ad altro carcere.

Ottobre 1993. Sciopero del carrello e dalle attività lavorative condotto collettivamente dai detenuti della sezione speciale di Novara.

Marco, dopo un'esperienza di vita in alpeggio, matura la consapevolezza dell'impossibilità di vivere l'illusione dell'"isola felice": il suo posto è nelle lotte che in quegli anni '70 infiammano l'Europa.
Matura la convinzione che combattere i progetti di devastazione dell'industria nucleare e idroelettrica sia un imprescindibile impegno di lotta. Nel novembre 1979, un traliccio dell'alta tensione della NOK viene danneggiato con l'esplosivo, a dicembre dello stesso anno i trasformatori della centrale idroelettrica Sarelli subiscono la stessa sorte. Le autorità grigionesi pongono una taglia di 10.000 franchi svizzeri sulla testa degli attentatori. Grazie ad un delatore, nel gennaio del 1980, vengono arrestati Marco Camenisch e René Moser e nel giro di un mese i due vengono condannati per i sabotaggi a, rispettivamente, 10 e 7 anni.

Loro vogliono essere
i nostri signori,
noi non vogliamo essere
né servi né padroni.
Per questo ci hanno rinchiuso,
per questo siamo evasi.
Per questo abbiamo rischiato
libertà, morte, isolamento totale.
Sono stato catturato dal nemico
e mi sono liberato;
sono stato cacciato dalla mia terra,
da cacciato sono diventato
cacciatore, preda e nomade,
ospite di molte terre e genti.

Il sogno di ogni detenuto è quello di uscire di prigione: c'è chi aspetta il fine pena e chi invece decide di saltare il muro di cinta. Dopo i primi giorni di prigionia trascorsi in isolamento, Marco sonda per due volte le possibilità di riconquistare la libertà: contando sulla maggior facilità di fuga dai reparti ospedalieri, dapprima simula un collasso nervoso e successivamente si autolesiona. Entrambi i tentativi non vanno a buon fine anche per la particolare sorveglianza a cui viene sottoposto. Due anni più tardi, il 17 dicembre 1981,riesce ad evadere dal carcere di Regensdorf insieme ad altri cinque detenuti.

Una spruzzata di liquido accecante in faccia ad una guardia, un piede a tenere la porta aperta aspettando i suoi compagni, una scala appoggiata al muro di cinta e via verso la libertà...
È l'inizio di un lungo periodo di clandestinità, tra notti sotto le stelle, sentieri di lotta e nuovi legami che si intrecciano...

26 novembre 1993. Sentenza della Corte d'Appello di Genova: vengono confermati i 12 anni di condanna per delitti all'esplosivo, lesioni semplici, ricettazione e falsificazione di documenti.

Gennaio 1996. Carcere di Novara: 18 giorni di sciopero della fame per protestare per le condizioni di reclusione.

17 settembre 1996. I carabinieri del ROS notificano a Marco, nel carcere di Novara, un ordine di custodia cautelare per l'inchiesta contro il movimento anarchico portata avanti dal pm Marini. In sede processuale verrà assolto.

25 luglio 1999. A Novara, manifestazione di solidarietà fuori dal carcere.

25 giugno 2001. Circa 150 compas partecipano ad un presidio solidale davanti al carcere di Biella.

18 aprile 2002. Estradizione: Marco viene trasferito dal carcere di Como a quello di Pfaffikon, presso Zurigo, dove gli viene imposto l'isolamento totale senza colloqui.

1 giugno 2002. Presidio solidale davanti al carcere di Pfaffikon.

Agosto 2002. Manifestazioni solidali con Marco in Svezia e Belgio.

13 settembre 2002. Giornata di mobilitazione internazionale con presidi solidali. In Italia, Svizzera ed altri Paesi sono molteplici le iniziative di agitazione e sabotaggio in appoggio a Marco. Azioni e manifestazioni di vario genere si svolgono anche nelle settimane precedenti e successive.

Dicembre 2002. Alla stampa anarchica arriva la rivendicazione dell'invio di un pacchetto con proiettili all'ambasciatore svizzero a Roma. L'azione reclama la libertà per Marco e, nello stesso documento, viene rivendicato l'incendio di uno spaccio Benetton a Roma in solidarietà con il popolo Mapuche.

12 dicembre 2002. Marco viene trasferito nel cupo carcere-fortezza di Thorberg. È chiara l'intenzione di annientamento da parte delle autorità elvetiche: per le insostenibili condizioni di reclusione, Marco intraprende un lungo sciopero della fame.

16 dicembre 2002. Manifestazione solidale davanti al carcere di Thorberg.

Gennaio 2003. Le autorità allentano la fune, sia temendo che Marco possa portare alle estreme conseguenze lo sciopero della fame, sia per le svariate azioni di solidarietà in tutto il mondo, culminate con l'incendio dell'ovovia all'Abetone, che rompono il silenzio dell'isolamento. Marco viene ritrasferito a Pfaffikon.

4 febbraio 2003. Trasferimento a Coira. Dopo più di vent'anni, Marco ritorna sulle Alpi Retiche, prigioniero tra quelle montagne che hanno visto nascere e crescere la sua vita ribelle.

9 febbraio 2003. Presidio davanti al carcere di Coira.

Febbraio 2003. In varie località italiane continuano gli attacchi incendiari in solidarietà con Marco.

24 settembre 2003. Operazione "Black Out" da parte della Procura di Genova e dei ROS di Firenze e Livorno: 50 perquisizioni e 12 avvisi di garanzia per associazione sovversiva. Marco è tra gli indagati e la sua cella viene perquisita grazie ad una rogatoria internazionale. Successivamente verrà prosciolto al pari degli altri indagati.

Sono un pastore, contadino
e cacciatore delle Alpi Retiche,
residuo di un genocidio
consumato dallo stesso nemico
che, nel corso dei secoli,
ha distrutto quasi del tutto
la mia terra.
È nella presa di coscienza
del mio essere sfruttato,
schiavo ed espropriato,
che sono andato
semplicemente fino in fondo
nel tentativo
della mia liberazione
e nel tentativo di contribuire
con tutto me stesso
alla liberazione
e difesa della terra
che ha ospitato
e nutrito i miei avi e me.

29 ottobre 2003. Marco viene trasferito nel carcere di Kloten, nei pressi dell'aereoporto internazionale di Zurigo.

2 novembre 2003. Presidio davanti al carcere di Kloten.

Novembre 2003. Parigi, Istanbul, Bruxelles: ancora iniziative d'agitazione solidale per Marco e i prigionieri in lotta.

Aprile 2004. Carcere di Kloten: sciopero della fame in vista dell'inizio del processo.

8 maggio 2004. Corteo internazionale non autorizzato per le vie di Zurigo. Molti fermi e alcuni arresti per resistenza.

10 maggio 2004. Lo Stato svizzera presenta il conto: inizia a Zurigo il processo contro Marco. L'accusa più grave è l'uccisione del doganiere Kurt Moser. Dopo alcuni giorni la corte sancisce una condanna a diciassette anni.

10 maggio 2004. Durante il processo a Marco, la presenza rumorosa dei compas solidali provoca lo sgombero coatto dell'aula. Tafferugli.

25 maggio 2004. Zurigo, incendiata la principale torre televisiva dell'emittente SF DRS. Le trasmissioni restano interrotte per alcune ore e i giornali locali riportano che l'azione è in sostegno a Marco, in quei giorni sotto processo nella medesima città. Anche in Italia, i giorni del processo sono segnati da alcuni attacchi incendiari.

11 giugno 2004. Si chiude un altro cerchio per Marco. È il ritorno a Regensdorf, il carcere della grande fuga.

Estate 2004. Finlandia, Zurigo e ancora Italia: sabotaggi contro le nocività, la repressione ed in solidarietà a Marco.

11 gennaio 2005. A fuoco le case di campagna segrete dove avvengono gli addestramenti delle forze dell'ordine usate anche contro le mobilitazioni di Davos. La manifestazione a favore di Marco repressa duramente nel maggio precedente e i cortei del Primo Maggio.

22 maggio 2005. Manifestazione internazionale davanti al carcere di Regensdorf.

Luglio 2006. 14 giorni di sciopero della fame a Regensdorf in solidarietà ai compagni turchi colpiti dalla repressione. La mobilitazione a sostegno dello sciopero si esprimerà in varie località elvetiche, anche nei mesi successivi, con danneggiamenti e vernice contro obiettivi finanziari e istituzionali svizzeri e turchi. In ottobre toccherà anche al consolato svizzero di Salonicco, Grecia.

Gennaio 2007. Azioni a Berna e Zurigo ancora in appoggio allo sciopero della fame di Marco e Erdogan (un prigioniero turco nelle carceri svizzeri a rischio estradizione) e contro il Forum Economico Mondiale (WEF) di Davos.

12 marzo 2007. Il commando "Marco Libero" rivendica l'attacco alla BKW Energie a Berna.

Dopo dieci anni di latitanza, la libertà di Marco viene interrotta da un banale controllo dei carabinieri in una località nei pressi di Massa. Alla richiesta di documenti Marco estrae una pistola semiautomatica; nella sparatoria che segue, colpito ad entrambe le gambe, è costretto alla resa. Un carabiniere rimane ferito.
Martino, questo il nome con il quale Marco Camenisch si fa conoscere in Italia, viene arrestato, insieme al compagno che si trovava con lui quel pomeriggio.
L'identità di Marco rimane ignota per diversi giorni, nel tentativo di identificarlo si svolgono interrogatori brutali per estorcere a forza questa informazione.
Nell' estate 1992 si svolge il processo nel tribunale di Massa:
a Marco vengono imputati sia il ferimento del carabiniere sia diversi sabotaggi a tralicci dell'alta tensione verificatisi in Toscana prima e anche dopo il suo arresto....
La condanna a 12 anni è "esemplare": un segnale delle autorità di fronte al fiorire di sabotaggi ai danni di impianti nocivi in sé stessi e per il modello di vita che alimentano.

**Siamo tutte e tutti carcerate e carcerati,
poiché una società che ha bisogno del carcere,
di rinchiudere ed escludere, è essa stessa carcere.
Ma non sarà mai carcerabile la gioia
del sogno della libertà
dai padroni e dalle loro galere,
la gioia di una solidarietà in lotta.**

13 marzo 2007. La Corte di Assise del tribunale di Zurigo riduce la pena di Marco da diciassette a otto anni. Respinta la richiesta del procuratore di una perizia psichiatrica, nella volontà persecutoria di ottenere l'internamento a vita di Marco.

19 settembre 2007. Occupata Radio Lora a Zurigo in solidarietà a Marco che è in sciopero della fame.

Dicembre 2007. Carcere di Regensdorf: sciopero della fame simbolico di 3 giorni in appoggio ai prigionieri turchi.

Febbraio 2008. Marco partecipa allo sciopero della fame internazionale in appoggio ai prigionieri mapuche e turchi.

Agosto 2008. Sempre a Regensdorf, una settimana di sciopero della fame in appoggio ai prigionieri tedeschi. Dal Canada lo sciopero viene salutato con l'incendio di due veicoli della polizia.

Settembre 2008. In fiamme, a Regensdorf, la multinazionale MAN, fornitrice di veicoli militari a vari eserciti. In solidarietà a Marco e ad altri prigionieri rivoluzionari in Germania e Italia.

Dicembre 2008. Altri 21 giorni di sciopero della fame nel carcere di Regensdorf.

Autunno 2009. Mobilitazione anarchica internazionale in solidarietà a vari prigionieri politici: Marco contribuisce con due settimane di sciopero della fame. A lui e agli altri rivoluzionari prigionieri vengono dedicati numerosi attacchi incendiari e con esplosivo in Messico ed in Cile.

10 marzo 2010. Neuquen (Argentina), attacco esplosivo all'ufficio di un ente privato per lo sfruttamento di gas e petrolio. Rivendicato dalla Cellula Armata per la Difesa della Paxamama "Marco Camenisch". Durante la primavera, i sabotaggi in solidarietà a Marco continuano anche in Messico ed in Cile.

23 giugno 2010. Svizzera: sabotato campo OGM in solidarietà a Marco, Costa, Silvia e Billy.

Settembre 2010. Sciopero della fame collettivo di Silvia, Costa, Billy e Marco.

Nei quasi 12 anni di reclusione in Italia, Marco ha conosciuto svariate carceri, sezioni speciali come quelle di Novara e Biella costituite appositamente nel tentativo di stroncare l'attività e la resistenza dei prigionieri politici rivoluzionari. I trasferimenti frequenti sono uno dei metodi usati dalla repressione per provare i prigionieri e ostacolare i rapporti con famigliari e solidali. Anni di deprivazioni, bracci d'alta sicurezza, torture che non hanno però soffocato il suo spirito ribelle e di lotta né reciso quel legame che unisce nella tensione per la libertà gli insubordinati da una parte e dall'altra delle sbarre e delle mura delle galere. Anzi, da dentro il carcere Marco è stato sempre uno stimolo importantissimo per lo sviluppo delle lotte radicali contro le ingiustizie e i veleni di questa società.
Da fuori, nel corso degli anni, le azioni di solidarietà, fatte di presidi e sabotaggi, volantinaggi e incendi, sono state innumerevoli.

Nella piena assunzione delle mie responsabilità rivoluzionarie, anche come combattente a mano armata, riaffermo che non ho mai perpetrato dei crimini di guerra uccidendo o giustiziando degli avversari militari disarmati, e men che mai estranei allo scontro, non più in grado di nuocere, prigionieri, oppure degli avversari che non minacciavano di morte me stesso o altri.
Detto chiaro e tondo,
non ho nessun tipo di responsabilità per l'uccisione a Brusio, nel 1989, del signor Moser, soldato bene armato e addestrato per uccidere dallo Stato svizzero della borghesia oligarchica industriale e finanziaria.

18-19 settembre 2010. Giornata di azione internazionale in solidarietà a Marco.

24 settembre 2010. Manifestazione davanti al carcere di Berna in solidarietà a Costa, Silvia, Billy e Marco.

28 settembre 2010. Madrid: sabotaggi in solidarietà con i compagni anarchici detenuti in Cile e Svizzera.

4 ottobre 2010. Roma, azione contro l'Ambasciata svizzera in solidarietà a Costa, Billy, Silvia e Marco.

10 ottobre 2010. Trasferimento di Marco nel carcere di Bochuz (Orbe).

6 novembre 2010. Manifestazione anticarceraria a Bochuz (Orbe) dove Marco è stato trasferito.

Dicembre 2010. Sabotaggi in varie città italiane in solidarietà a Marco, Billy, Costa, Silvia, e ad altri prigionieri. A Lisboa (Portogallo) viene sigillata l'entrata dell'Ambasciata svizzera.

Febbraio 2011. Attacchi in diverse città italiane contro interessi del colosso dello sfruttamento energetico ENI: nelle rivendicazioni spesso il saluto va agli anarchici prigionieri in Svizzera e ad altri prigionieri.

Aprile 2011. Madrid (Spagna): danneggiamenti e un attacco incendiario contro le nocività e in solidarietà ai prigionieri anarchici.

Maggio 2011. Sciopero della fame a staffetta (7 giorni ciascuno) di Marco, Costa, Billy e Silvia.

Maggio 2011. Ancora a Madrid, ed in Italia, azioni in solidarietà ai prigionieri in sciopero della fame nelle galere svizzere.

Agosto - novembre 2011. Sabotaggi ed incendi, in solidarietà ai compas nelle carceri elvetiche, ai danni dei veicoli di alcune grandi imprese dell'energia e del cemento in Italia e a Madrid.

Gennaio 2012. 10 giorni di sciopero della fame di Marco come contributo solidale alle proteste contro il Forum Economico Mondiale di Davos.

Febbraio 2012. Incendiate due antenne di telefonia mobile al sud di Mosca. Rivendicazione dedicata a Marco e ad altri prigionieri anarchici.

Maggio 2012. Sciopero della fame collettivo di 5 giorni in appoggio alle mobilitazioni per il Primo Maggio.

13 Giugno 2012. Italia: rappresaglia dei carabinieri contro gli anarchici. Con l'accusa di essere relazionati alla Federazione Anarchica Informale - Fronte Rivoluzionario Internazionale vengono arrestati 8 compas in Italia. Ordine di custodia in carcere anche per Marco e per Gabriel Pombo Da Silva (anarchico prigioniero in Germania).

Nel 2002, Marco viene estradato in Svizzera dove inizia una nuova odissea carceraria e giudiziaria. Trasferimenti da un carcere all'altro, l'accusa pretestuosa dell'omicidio di una guardia di confine risalente al 1989 e alla fine una condanna a 8 anni da sommare a quella ancora da scontare per il processo del 1981.
Le iniziative di Marco dal carcere e la solidarietà che si estende nelle lotte da un capo all'altro del pianeta rendono vani i tentativi di annientamento della sua identità rivoluzionaria.

Ancora a fianco di Marco Camenisch,
come in tanti lo siamo stati in tutti questi anni di prigionia, lotte, solidarietà. Perché scegliere da che parte stare vuole anche dire, necessariamente, non abbandonare i propri compagni e, nel contesto delle lotte, quest'impegno si traduce anche nel non dimenticare chi lottando finisce in catene.
Nel suo percorso contrassegnato da una constante coerenza tra idee e vita vissuta, Marco è stato tra i primi a riconoscere il nemico non solo nello Stato e nelle sue emanazioni ma anche nei progetti del progresso, sbandierato come liberazione ma in realtà portatore di nuove schiavitù, del produttivismo che consuma esseri viventi e territori, della tecnologia, tentacolo mortifero che attanaglia le coscienze e il pianeta intero.
E ha saputo inquadrare e combattere tutto questo nell'ottica di una trasformazione concreta e radicale dell'esistente.
Il suo non piegarsi a sopravvivere passivamente al carcere, il suo essere presente nelle lotte, i tanti suoi suggerimenti che il movimento rivoluzionario internazionale ha fatto propri, sono la vita di Marco.
E sono anche parte della nostra e di quella di quanti sentono il richiamo della ribellione e della libertà.

Fino a una decina di anni fa l'ordinamento penitenziario svizzero prevedeva la possibilità per il detenuto di uscire una volta scontati i due terzi della pena. La concessione di questa riduzione era quasi automatica, a meno che non fosse segnalata la "cattiva condotta" del recluso da parte delle autorità penitenziarie. Progressivamente l'applicazione di questa liberazione anticipata si è fatta sempre più restrittiva specialmente con l'istituzione di una commissione apposita che valuta se il detenuto sia stato sufficientemente "rieducato".
I criteri decisionali non si basano esclusivamente sull'assenza di infrazioni al regolamento carcerario ma vanno a porre in esame l'individuo anche nella sua sfera più intima, imponendogli per esempio la perizia psichiatrica.
Naturalmente nel caso di Marco , il "ravvedimento", comporta la rinuncia alla sua identità politica di rivoluzionario prigioniero.
Il fine pena è previsto per il maggio 2018, la scarcerazione anticipata sarebbe quindi stata possibile nel maggio 2012.
A gennaio di quest'anno è arrivato l'annuncio del rigetto della sua istanza.